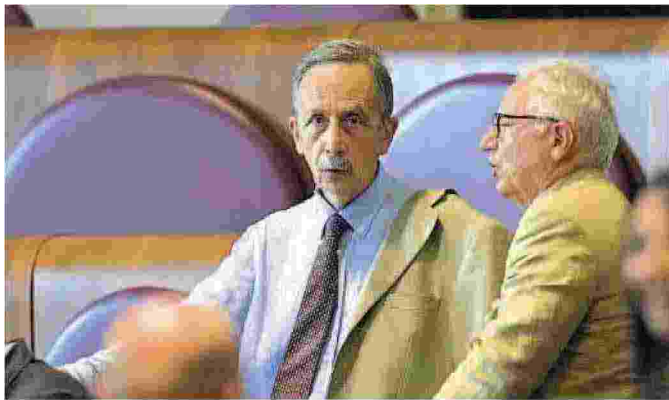


LA POLEMICA/ L'ASSESSORE PAOLO BERDINI AL CONFRONTO CON GLI IMPRENDITORI EDILI

“Qui c'è da ricostruire la città altro che pensare allo stadio”

LORENZO D'ALBERGO

RIPARTIRE da un censimento degli edifici pubblici e dalla compilazione dei relativi fascicoli del fabbricato per dare l'esempio ai privati. Ieri, invitato dall'Associazione costruttori edili di Roma, l'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini ha fissato i punti del suo programma. Un piano per cui è pronto a chiedere «4,5 miliardi allo Stato», quelli previsti per Roma 2024 ma da esigere «magari in occasione della festa dell'Unità d'Italia nel 2020». Nella lista delle priorità non c'è lo stadio della Roma. «Ho fatto fare dagli uffici del Comune un elenco dei provvedimenti urbanistici rimasti fermi, dai piani di zona a quelli dei privati. Sono 200 le convenzioni dimenticate in un cassetto: perché gli operatori sono scappati. Si tratta di 200 occasioni buttate. Perché? Perché dovevamo lavorare sullo stadio della Roma. Le risorse umane dell'assessorato sono state tutte spostate su un solo progetto, una cosa di assoluta trascuratezza rispetto al destino della città. Ma noi dobbiamo



Paolo Berdini è assessore all'Urbanistica della giunta di Virginia Raggi

biamo rimettere in piedi questi progetti. Lavoreremo per quadranti».

Insomma, Berdini è pronto ad andare avanti «per anni» nonostante le iniziali difficoltà della giunta Raggi: «La sindaca ha trovato una città inquinata, in pieno degrado morale e civile. Una capitale in cui sono stati arrestati consiglieri e il presidente dell'Assemblea capitolina. Viviamo nell'anarchia, serve un nuovo inizio. L'amministrazione pubblica va ricostruita. Noi per ripartire porteremo

in aula 600 deliberazioni fuori bilancio, 120 milioni di appalti».

Nell'elenco degli interventi, dopo il crollo della palazzina di via Farnesina, rientra un imponente lavoro di monitoraggio sugli edifici pubblici della capitale: «Non possiamo chiedere ai privati di munirsi di fascicoli del fabbricato se non sappiamo quale edifici gestiamo come Comune. Dobbiamo dare il buon esempio».

Ma il vero pallino dell'assessore è «ricucire la città». Un'o-

pera da portare avanti nonostante il “no” alle Olimpiadi che il Campidoglio si prepara a ratificare già in settimana. «Bisogna accorciare le distanze tra un centro troppo bello — ha spiegato Berdini — e periferie troppo brutte. Penso alle 5 tramvie che vogliamo realizza-

“Fascicoli di fabbricato mancano per le scuole Roma nell'anarchia. Lo Stato ci dia i 4,5 miliardi”

re. Penso a Tor Vergata e alle Vele. Siamo in una città con 200.000 studenti: non hanno luoghi adatti. Nello scheletro dell'opera di Calatrava ci avrebbero fatto lo stadio del volley. Ma ci faremo un'enorme serra. Serve una città che guardi al futuro».

L'assessore ha aggiunto: «Le città sono organismi che necessitano una grande regia pubblica. Ma questa è stata cancellata con troppa fretta e viviamo nell'anarchia più assurda».

